

Nel numero di oggi alcuni documenti inerenti la chiesa di San Bartolomeo, situata nella piazza di Montegabbione e della quale si era persa completamente traccia. Nel testo di seguito giusto qualche accenno nella speranza di un futuro lavoro più corposo che possa ricostruire le vicende di questa chiesina montegabbionese. Due ringraziamenti: il primo a Cristina Materazzi che ha effettuato le traduzioni dal latino dei documenti consultati per questo numero presso l'Archivio Vescovile; il secondo ad Athos Iaconi che ha ricostruito uno scorcio della piazza di Montegabbione anni '30 partendo da alcune fotografie d'epoca dov'è visibile quella che sembra possa essere la chiesa di San Bartolomeo.

Buona lettura.

Daniele Piselli

La chiesa scomparsa di San Bartolomeo in Montegabbione



Figura 1 Dettaglio della piazza di Montegabbione in una foto anni '30, cerchiata la chiesa di San Bartolomeo, ad oggi l'ipotesi più plausibile, all'epoca della fotografia già trasformata in abitazione privata. Collezione Privata.

La prima testimonianza nota sulla chiesa di San Bartolomeo si ha nella visita del Vescovo Alfonso Binarino a Montegabbione nel 1573:

Poi (il soggetto è il visitatore apostolico mons. Alfonso Binarino) visitò la chiesa semplice di San Bartolomeo, il cui rettore è don Clemente Ruero; trovò l'altare spoglio di quanto necessario e coperto di sterco di polli e gallinacci; ordinò che la porta, a destra dell'altare, fosse chiusa nel termine di un mese, dietro pena della mancata riscossione dei frutti di un anno prevista per i luoghi religiosi, da applicarsi dal vescovo(?); inoltre fu informato da importanti persone e principalmente da Vespasiano Marabottini, che la chiesa fu concessa da Giovanni Gallo in terza generazione ai Marabottini che pagano al rettore ogni anno un censo di 6 scudi.

Fatto e redatto nel suddetto luogo, alla presenza delle persone sopra nominate. Ordinò a Vespasiano Marabottini di consegnare al visitatore apostolico le sue giurisdizioni e ordinò anche di far costruire, avanti alla porta della chiesa, uno scalone, per evitare che le piogge entrassero e di mattonarla entro due mesi, dietro la pena già indicata sopra¹.

¹ Archivio Vescovile di Orvieto, Visita pastorale di Alfonso Binarino, carta 57.

Una seconda testimonianza è quella riportata nella visita pastorale del 1647 fatta dal vescovo Poli: *Poi visitai (il soggetto è Fausto Poli Vescovo di Orvieto) la Chiesa di San Bartolomeo che è situata all'interno delle mura del suddetto Castello (si riferisce a Montegabbione), non molto lontano dalla Chiesa Parrocchiale nella quale fu ordinato fosse spianata una tavola d'altare e fosse elevata la pietra sacra, che fosse resa salda, che fosse rinnovato il baldacchino, o che fosse riparato nelle parti lacerate; che le pareti della stessa Chiesa nelle parti interne della Chiesa fossero imbiancate e allo stesso modo le pitture; che la finestra sopra la porta fosse munita di tenda; inoltre fu ordinato che fuori dalla Chiesa sopra la porta maggiore fosse apposto il segno della Santa Croce, affinché si distinguesse la Chiesa da una abitazione privata, cosa che è necessario fare. Ora tuttavia la Chiesa è in difficoltà, poiché dal tetto, da ogni parte disconnesso, cade l'acqua, ed è stata trovata da me la stessa pietra sacra, e l'altare, nell'umidità e nell'acqua, senza drappi e altri arredi necessari. A tutte queste cose – lo seppi dal Rettore – devono provvedere i signori Ardiccioni, i quali hanno la chiave e la cura della Chiesa².*

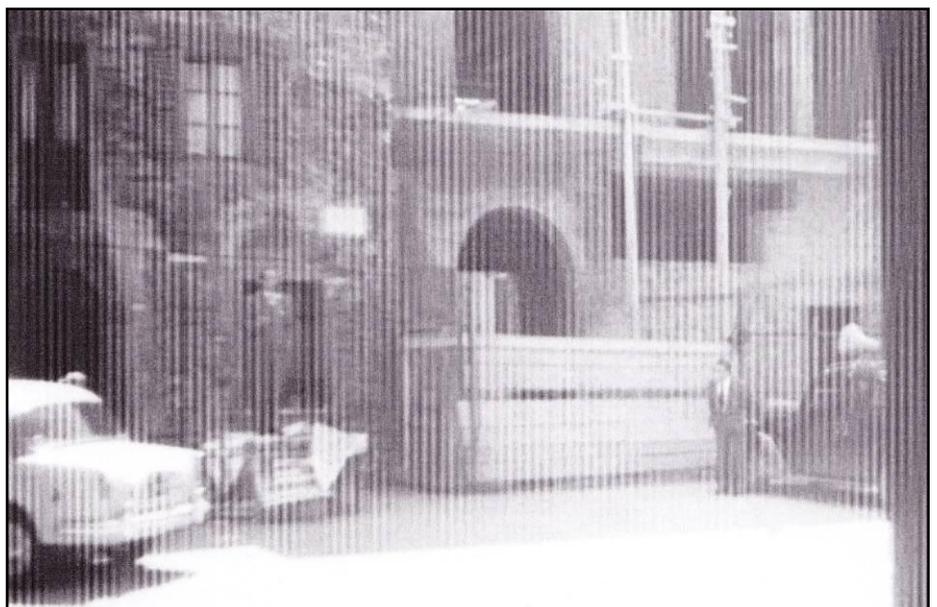
Sempre lo stesso anno, 1647, una seconda visita vescovile di Poli: *Fu visitata dallo stesso Reverendissimo Vicario Generale la Chiesa di San Bartolomeo dello stesso Castello di Montegabbione, sull'altare della quale ordinò che la tavola in laterizio che è diseguale sulla superficie fosse spianata e la pietra sacra fosse fissata con calce e gesso, e il baldacchino sopra l'altare strappato in varie parti fosse rinnovato e che le pareti della stessa Chiesa dall'interno fossero coperte con la calce, imbiancate e così che le figure dipinte lungo la Chiesa proprio indecorose non si vedessero più; che la finestra sopra la porta fosse munita di un telo come copertura. E poiché fuori dalla stessa Chiesa non c'è nessun segno che mostri che è una chiesa e anzi piuttosto essa sembra essere una abitazione privata, per questo ordinò che fosse posta in cima alla stessa dalla parte esterna almeno la Croce, per dimostrare che è una chiesa³.*

Ancora una visita pastorale, questa volta del vescovo Rocci del 1677: *Vide la Chiesa di San Bartolomeo nella Piazza di detto Castello della quale il tetto e' in non piccola parte distrutto e la porta non si può chiudere; si dice che in essa esista un beneficio. Sua Eccellenza ordinò che si adoperasse tutto l'impegno per indagare su chi fosse il rettore di tale beneficio, al fine di imporgli il rifacimento necessario⁴.*

Per finire un documento del 1687 della visita vescovile di Savio Millini: *Chiesa di San Bartolomeo. In pessime condizioni. Altare unico. Beneficio sotto lo stesso titolo di San Bartolomeo, reddito di dodici scudi con l'onere di dodici messe all'anno, del quale il Rettore è il Reverendo Riccardo Pontano. Decreti emanati durante la visita. Nella suddetta Chiesa ricostruire e riparare dove è necessario.*

Purtroppo la chiesa di San Bartolomeo, come molte delle testimonianze storiche di Montegabbione, sono state negli anni demolite: le due porte di Ponente e di Levante, nel 1861; il pozzo in piazza per la realizzazione del palazzo della banca; la pompa per l'acqua in piazza per i parcheggi; la vecchia torre rotonda per allargare la strada... insomma una devastazione!!

Nell'immagine a destra un comizio politico della DC dove è possibile vedere una delle fasi di costruzione del palazzo sede della banca, il pozzo e la chiesa sono ormai stati distrutti.



² Archivio Vescovile di Orvieto, Prima visita pastorale di Poli 1647, carte 11 e 12.

³ Archivio Vescovile di Orvieto, Seconda visita pastorale di Poli 1647, carte non numerate.

⁴ Archivio Vescovile di Orvieto, Visita pastorale di Bernardino Rocci, carta 97.